LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Anche se la situazione dei granata è migliorata...

Il Torino ancora in pericolo

TRE RETI DEL CENTRAVANTI SVEDESE

Gran gioco di Jeppson in Atalanta-Torino: 5-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì sera.

La partita tra l'Atalanta e il Torino ha avuto un solo protagonista: Jeppson. Accanto a lui dieci uomini in maglia nerazzurra che cercavano di aiutarlo; di fronte undici granata disperatamente impegnati ad interromperne l'azione. Il centravanti più temibile del campionato è stato all'altezza della fama: ha segnato tre reti, si è visto annullare un quarto punto per fuori gioco, e può vantare al suo attivo, sia pure indirettamente, anche gli altri due goals dell'Atalanta che sono stati facilitati, se non

Jeppson, dopo aver segnato 4 goals contro la Triestina, ne ha segnati altri tre ieri contro il Torino (F. Moisio)

addirittura causati, dallo svedese ipnotizzando i difensori avversari. Come succedeva a Meazza o a Piola nei tempi d'oro, bastava che l'«uomo da goal» avesse il pallone perchè tutti perdessero la calma. In situazioni simili nascono facili i passaggi all'uomo libero ed i tiri degni dell'applauso a scena aperta. Jeppson ha eseguito agevolmente gli uni e gli altri mettendo in vetrina il suo repertorio nella luce migliore. L'Atalanta ha guadagnato non solo i due punti della salvezza ma anche una cifra sulle quotazioni del suo atleta più richiesto. Una giornata d'oro per i nerazzurri di Bergamo.

Il Torino ha facilitato la situazione favorevole per i suoi rivali, con l'adottare una tattica di rinuncia. I dirigenti granata avevano considerato perso in partenza l'incontro orientandosi per il pareggio come massima meta raggiungibile. Di conseguenza erano stati lasciati a riposo uomini preziosi come Fiorio, Hjalmarsson, Vicariotto e Cortelezzi e erano stati schierati inizialmente cinque terzini e cioè Grava, Farina, Nay, Giuliano e Bersia. Quest'ultimo aveva la maglia numero sette sulle spalle, ma al fischio dell'arbitro si era affrettato ad occupare la posizione di terzino d'ala, per lasciare a Farina i compiti di difensore volante. A sguarnire ancor più l'attacco si era varata una prima linea di atleti bravi, ma senza grinta: Amalfi, Motta, Giammarinaro e Carapellese. Il proposito di riservare tutte le energie per l'incontro decisivo con l'Udinese può anche essere stato saggio, ma nei primi quarantacinque minuti è sembrato troppo modesto. E' vero che un'incursione di Jeppson, dopo appena trenta secondi, ha seminato il panico tra le «maglie rosse», ma è altrettanto vero che al Torino si sono presentate tre magnifiche occasioni da rete. Al 12' Carapellese lanciava Motta in un corridoio libero. Il centravanti indugiava per quella frazione di secondo sufficiente perchè Gariboldi piombasse sul pallone (forse Fiorio sarebbe stato più impulsivo...); al 41' lo stesso Carapellese riprendeva una respinta corta di un nerazzurro e calciava fuori bersaglio, a portiere spiazzato, e al 44' un'azione perfetta tra Amalfi e Carapellese terminava con un traversone che raggiungeva Bersia, solo e libero a due metri dalla porta. Sarebbe bastato un semplice tocco con una qualsiasi parte del corpo per segnare, invece il terzino diventato ala per necessità di eventi si è lasciato passare il pallone in mezzo alle gambe. Tre «momenti» d'oro sono svaniti così nel nulla. L'Atalanta, più positiva, non si era davvero lasciata sfuggire la sua parte di buone occasioni.

Il primo punto incassato dal Torino è stato infatti un'esatta ripetizione di quello subito una settimana prima ad opera del Legnano. Punizione a quattro metri fuori dall'area. Tre soli granata fanno la barriera. Cergoli, invece di calciare direttamente, passa a Santagostino che con grande violenza scaglia il pallone in rete. Tre minuti dopo, e cioè al 26' Jeppson avanzava verso Romano, esercitando verso le «maglie rosse» la stessa attrazione che una zolletta di zucchero crea per un nugolo di mosche. Lì accanto Soerensen era perfettamente libero. Un passaggio laterale: un gran tiro. Goal per la seconda volta.

Il primo tempo si è chiuso pertanto con due reti a carico del Torino, mentre avrebbe potuto avere un esito diverso.

Il verbo mugugnare è ligure, ma Hjalmarsson lo ha tradotto benissimo in svedese, Fiorio in italo-argentino e gli altri «esclusi» nei rispettivi dialetti. I quattro granata passeggiavano nervosamente durante l'intervallo e protestavano; se la partita fosse continuata con la medesima fisionomia ci sarebbe stato da mangiarsi le unghie per il dispetto.

La ripresa, al contrario, ha dimostrato che non la tattica dei granata, ma la consistenza d'attacco e la reale forza dei nerazzurri determinavano il risultato. Jeppson è saltato fuori, elegante, pronto, irresistibile. Ha dominato in lungo e in largo. Il Nay che lo controllava non è in questo momento nella sua forma migliore, ma è pur sempre un mediano solido, eppure la facilità con cui il biondo svedese si liberava del controllo avversario e impostava le offensive costituiva uno spettacolo. Jeppson al 23' scartava il centrosostegno e Romano per mettere a segno nella porta sguarnita, al 26' raccoglieva un centro di Hansen e segnava da pochi passi, ed al 35' balzava con un salto da acrobata su un pallone calciato dal corner ottenendo il terzo suo goal. Il poker di reti, come si è detto, gli è andato in fumo, perchè il quarto punto è stato annullato per fuori gioco.

Il Torino, preso nel vortice di una situazione difficile, ha lottato con coraggio senza, però, riuscire mai a controllare l'incontro. Amalfi ha giocato a sprazzi, tentando di trovare l'intesa con i compagni con la stessa aria di scarsa convinzione con cui un grande signore getta la sua puntata su un numero della roulette. Ciò nonostante, nel finale ha colpito un palo (e un altro pallone scagliato da Motta è terminato sulla traversa). Carapellese ha avuto dei buoni guizzi, Giammarinaro e Motta sono stati sovrastati dalla decisione degli antagonisti. La difesa ha retto bene finchè il goal su calcio di punizione non le è piovuto addosso come un pugno da k. o.; poi... ha visto solo Jeppson.

A parte l'entità del punteggio i nerazzurri hanno meritato la vittoria. Angeleri, Rota, Gariboldi (che sostituiva l'indisposto Cadè), Hansen e Soerensen sono apparsi i migliori, a qualche lunghezza naturalmente dall'irresistibile centravanti.

Ora avendo raggiunto quota 34 in classifica l'Atalanta è salva (gli evviva di gioia che uscivano dagli spogliatoi si sono sentiti perfino fuori dello stadio). Il Torino invece, è rimasto a 33 punti. Domenica prossima riceverà l'Udinese, che è al suo stesso livello. Un pareggio farebbe felici entrambi i contendenti. Anche se ieri hanno subito un punteggio gravoso, i granata possono considerarlo sicuro. Attenti, però, alle distrazioni: la partita di domenica prossima vale tutto un campionato.

Paolo Bertoldi

ATALANTA: Albani; Rota, Roncoli; Hansen, Gariboldi, Angeleri; Santagostino, Cergoli, Jeppson, Soerensen, Brugola.

TORINO: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Bersia, Amalfi, Motta, Giammarinaro, Carapellese.

INCASSO: 3.500.000.

Due realizzati a Torino

Quasi 15 milioni a chi ha fatto «tredici»

Nel concorso dei pronostici calcistici i «tredici» sono 8. Vincono, ciascuno, 14 milioni e 910 mila lire circa.

I «dodici» sono 524. Vincono, ciascuno, lire 227 mila circa.

A Torino: 2 «tredici» e 49 «dodici».

Monte-premi 233.190.874.

Il concorso dei pronostici ippici paga lire 280.331 agli «undici» (22); lire 16.578 ai «dieci» (372). Nessun «dodici».

A Torino: 13 «dieci».

Colonna vincente: 1-1; 1-1; 2-x; x-1; 1-1; 2-2.

Carapellese (a sinistra) e Giammarinaro all'attacco contro la rete dell'Atalanta. (Foto Moisio)

IL NOVARA (3-0 alla Pro Patria) applaudito

Novara, lunedì sera.

Il Novara si è accomiatato dal suo pubblico disputando da un punto di vista agonistico una delle migliori partite. Privo di sei titolari e cioè di Piola, Molina, Mainardi e Della Frera indisposti, di Janda squalificato e di Rosén ormai in licenza, il Novara aveva schierato una formazione di ripiego, alla quale però non è mancata la volontà.

La cronaca registra al 10' minuto un tiro di Della Casa che sfiora la traversa; una veloce azione Hofling-Torcs-La Rosa con tiro e bersaglio sbagliato da pochi passi da quest'ultimo al 14'; un salvataggio fortunoso di Martini al 26' proprio sulla linea della porta, su tiro di Della Casa, poi al 27' la prima rete del Novara ad opera di Alberico. Su calcio d'angolo battuto da Pesaola, raccoglieva di testa Feccia che smistava a Passerin (un ragazzo diciassettenne preso dalla squadra ragazzi e fatto esordire), il quale collocava, sempre di testa, la palla sul piede di Alberico smarcato, che al volo metteva in rete.

Al 38' della ripresa, nel corso di un'azione di contropiede, Travia tocca la palla con una mano per sottrarla a Renica, e l'arbitro Pieri concede il rigore. Del tiro s'incarica Baira che mette in rete. Si può dire che la partita non abbia a questo punto più storia, senonchè al 43' quando già molta parte del pubblico aveva affollato le tribune, Pesaola segnava la sua rete-capolavoro con una serie di finte e controfinte e infine con una mezza rovesciata collocava nel sacco. Prima della gara era stata offerta a Piola una targa d'argento.

L'impresa del Legnano a Napoli: 3 a 2

Napoli, lunedì sera.

Giornata caldissima. Parecchi scontri tra i giocatori: in una mischia Revere era colpito al naso e doveva essere trasportato a braccia fuori campo. Reti: Palmer (L.) al 14° ed al 28° del primo tempo; Granata (N.) all'11°, Formentin (N.) al 22° e Filippini (L.) al 23° della ripresa.

*FIORENTINA-LAZIO 0-0. — Forti le difese in entrambe le squadre. All'attacco Rosenburg ha disputato una delle sue migliori partite.

*SPAL-PADOVA 1-1. — Il Padova ha giocato senza troppi complimenti, ma la Spal è passata in vantaggio con Mussino al 25' della ripresa, dopo che Colombo aveva sbagliato un rigore. Al 30' il terzino Lazzarini passato mezz'ala pareggiava.

*TRIESTINA-MILAN 1-1. — Non è la prima volta che il Milan è costretto sul campo di Trieste al pareggio. I due goals sono stati segnati nel primo tempo: al 14' dal Milan ad opera di Frignani, servito da Gren; e al 37' dalla Triestina per merito dell'attaccante Petrozzi, su passaggio di Boscolo.

Occasioni sciupate dal Bologna a San Siro contro l'Inter: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Se è vero che ogni partita ha una storia a sè, questa ne ha una che dovrebbe — è meglio mai compromettersi in fatto di storia, in un ambiente in cui tutto è già sempre successo — che potrebbe anche essere inedita.

Per sommi capi, è successo questo. Ad un paio di minuti dall'inizio, il Bologna mancava con Cervellati la sua prima facile occasione di andare in vantaggio. Poi entrava in scena subito Gritti, come protagonista di situazioni da rete, e ne falliva una, veramente bella, da sette od otto metri. Amichevolmente, i compagni gliene offrivano un'altra: e lui mancava pur quella. Allora, per generosità di un po' tutti, gliene veniva presentata una terza, la migliore di tutte: e lui, tenace, sparava alto sopra il palo. Allora, come per dispetto, e, nello stesso tempo, per insegnare la via, Cappello, ricevendo da Jensen, girava su se stesso facendo perno sulla gamba destra, e, di sinistro, faceva partire una sventola che mandava la palla ad insaccarsi con violenza nell'angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere. Per controllare se aveva appreso come si deve fare, qualcuno tornava ad offrire un bel pallone a Gritti, questa volta a quattro metri dalla porta: e Gritti tornava a dire di no. Non voleva proprio saperne di segnare. In reazione, colpo da maestro di Campatelli. Dall'ala sinistra, Tacconi, con un forte centro a mezza altezza, attraversa l'intero fronte. Campatelli, vecchio interista ed attuale petroniano, pur portando sulla schiena il numero 10, si trova in quel momento in posizione di mezz'ala destra: senza esitare egli sferra, di destro, un tiro tagliato di tale precisione, che la palla, come radiocomandata, evita la ressa che si è formata ad un certo punto nell'area, infila un corridoio libero e va a finire in rete, fra la sorpresa dei giuocatori, portiere compreso, che la guardano ma non la toccano.

Succede così che, dopo meno mezz'ora di giuoco, il Bologna si trova in vantaggio, sul campo dell'Inter, per due reti a zero. Due reti che non dicono la verità. Perchè dovrebbero proprio essere parecchie di più. Con un minimo di precisione — o, per meglio dire, senza tanta precisione assoluta nel mancare reti infantilmente facili — per una di esse il colpevole si è addirittura rotolato a terra strappandosi i capelli dalla disperazione — il Bologna dovrebbe vincere per un minimo di sei a zero alla mezz'ora. Generosi anche nel momento in cui si trovano in pericolo di morte, i petroniani hanno concesso all'avversario una riduzione del 70% sul punteggio.

Qui viene il bello. Il vantaggio non notevole che essi così detengono, se lo vedono ridurre alla metà al 31° m., quando Lorenzi se ne va via da solo, nessuno lo affronta, Vans esce dai pali in ritardo, ed una palla neroazzurra va a finire in rete. Il rimanente del vantaggio stesso, il Bologna, lo conduce in porto per il quarto d'ora o poco meno del primo tempo che manca all'intervallo, e per trentotto minuti della ripresa. In modo tutt'altro che immeritato, bisogna aggiungere subito, perchè in tutto questo spazio di tempo sono stati gli ospiti e non i padroni di casa a controllare ed a dirigere il giuoco e nel frattempo la rete di Vans non ha corso il minimo pericolo. Anzi, verso la mezz'ora, è stato proprio il Bologna ad essere «defraudato» di un punto validissimo, quando, su centro proveniente dalla destra e tocco di Gritti, Giovannini ha respinto la palla al momento in cui già essa aveva varcato — in aria — la linea della porta, di mezzo metro circa. Per fare questa asserzione relativa ad una rete non concessa, ci basiamo, fra altro, sull'aperto riconoscimento di alcuni fra i neroazzurri stessi a gara finita. Il tre a uno avrebbe senz'altro chiuso la contesa. Pareva comunque che la faccenda dovesse liquidarsi definitivamente sul due a uno, quando, a sette minuti dal termine, Wilkes nella seconda occasione in cui si dava d'attorno per fare cosa utile in tutto l'incontro, sfuggiva alla marcatura di Jensen partendo da metà campo circa, faceva cadere un avversario con una finta, ne evitava un altro, entrava in area e spediva, a parabola, in rete, sopra la testa di Vans, che era uscito nuovamente in ritardo. Pareva uno schiaffo, una beffa della sorte quel pareggio inferto ad una squadra che aveva così largamente dominato e che tante occasioni da rete aveva buttato al vento. Poteva però anche succedere di peggio, ai petroniani, chè, subito il punto di Wilkes, la loro difesa ballava per qualche minuto come una nave in tempesta, e, dando prova di quell'orgasmo che spiega tante capitolazioni dell'ultimo minuto, per poco non consegnava nelle mani dell'avversario l'intera posta. La cosa sarebbe avvenuta — e date le circostanze, sarebbe stato un vero fattaccio — se Messadri non avesse afferrato per la maglia Miglioli, lacerandogliela a metà, nel momento in cui il neroazzurro stava per sgusciare via all'intera muta dei nervosissimi avversari.

I sostenitori del Bologna, che erano parecchie centinaia e che, prima dell'incontro, avrebbero sottoscritto senz'altro per un pareggio, accoglievano il risultato come si accoglie un'ingiustizia. Precisamente come era successo per l'Italia nella partita di Firenze. Certo, comunque, che, se non si vincono partite simili, non si sa quando si possa vincere.

Dirà il lettore: finora si è parlato del Bologna — e quale è stato, nell'occasione, il contegno dell'Internazionale? Risposta: nè remissivo, nè combattivo — non leonino. Più simile a quello tenuto dalla Juventus sullo stesso campo quindici giorni or sono, che non a quello di un undici di gladiatori che volesse vincere ad ogni costo. A combattere veramente non si vide che il centromediano Giovannini, ed a tratti il centravanti Lorenzi. Il rimanente giuocava sì, ma con misura, con un certo senso di dignità e di superiorità, come se il risultato non interessasse che di riflesso. Ed il settore locale del pubblico — scarsissimo in realtà — non lesinò ai neroazzurri le sue disapprovazioni.

Vittorio Pozzo

Le due formazioni

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Blason e Giacomazzi; Fattori, Giovannini e Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Miglioli e Savioni.

BOLOGNA: Vans; Giovannini e Ballacci; Pilmark, Messadri e Jensen; Cervellati, Gritti, Cappello, Campatelli e Tacconi.

ARBITRO: Gemini, di Roma.

PUBBLICO: 15.000 persone circa. Incasso circa 6 milioni di lire.

Movimentato prologo a Palermo-Lucchese: 3-1

Il portiere Bertocchi

Palermo, lunedì sera.

Prima che l'incontro Palermo-Lucchese avesse inizio, il portiere Bertocchi si presentava all'allenatore Masetti, denunciando un tentativo di corruzione operato da una persona residente a Livorno. Il portiere chiedeva di essere lasciato a riposo, poichè l'incidente gli aveva tolto la necessaria tranquillità di spirito. Masetti rintracciava l'individuo sospetto, il quale naturalmente negava le accuse, ma non sapeva spiegare la sua presenza in Sicilia.

Bertocchi veniva pertanto lasciato fuori squadra, secondo le sue richieste, ed al suo posto scendeva in campo Pendibene sebbene non fosse nelle migliori condizioni fisiche. Il primo tempo si chiudeva zero a zero.

Nella ripresa segnava all'8' Tontodonati, per la Lucchese, ma i rosa-neri sotto l'incubo della retrocessione, scattavano all'attacco e ottenevano il pareggio su autorete di Degli Innocenti.

Alfier e Micheloni con due belle reti animavano il successo del Palermo che si è portato a quota 35 e può pertanto ritenersi salvo.

Tenace l'Udinese contro la Samp: 2-0

Udine, lunedì sera.

L'Udinese ha vinto una dura battaglia contro la Sampdoria, mettendo una bella ipoteca per la salvezza. La squadra friulana ha giocato con generosità e a tutta andatura, ma è riuscita a passare solo nella ripresa e nonostante alcune bellissime e spettacolari parate di Moro. Soerensen al 7' del 2° t. con un tiro diagonale a seguito di una bella azione personale è riuscito a segnare la prima rete. Dopo uno spettacoloso tiro di Ploeger su calcio di punizione, parato in bellezza dal portiere nazionale, al 29' Darin con un'azione condotta con Mariani, si è trovato a tu per tu con Moro e lo ha battuto. Al 30' un calcio di punizione contro l'Udinese è stato lanciato da Bassetto, molto alto; e al 36' si è avuto un calcio d'angolo contro la Sampdoria, che per poco non dava all'Udinese la terza segnatura.

Burrasca a Marassi in Genoa-Piombino: 3 a 0

Genova, lunedì sera.

I rossoblu si sono accomiatati dal loro pubblico con una franca affermazione sul Piombino, che all'inizio si è battuto con una decisione e una durezza incomprensibili. Ma l'energico arbitraggio del debuttante Villella e due reti del Genoa nei primi 20 minuti hanno finito col placare gli eccitatissimi animi piombinesi e la partita è andata in fondo senza altre emozioni se non l'espulsione di Mezzacapo, del Piombino, al 37' della ripresa, per proteste dopo la terza rete genoana. Le reti sono state segnate da Frizzi al 10' su rigore concesso per fallo di mano di Coeli, ancora da Frizzi al 18' del primo tempo, e da Pravisano al 37' della ripresa.

RISULTATI: *Catania-Venezia 2-0; *Brescia-Verona 4-0; *Genoa-Piombino 3-0; *Livorno-Reggiana 2-0; *Messina-Monza 0-0; *Modena-Fanfulla 2-2; *Roma-Siracusa 6-0; *Salernitana-Pisa 0-0; *Treviso-Marzotto 0-0; *Vicenza-Stabia 2-0 (per rinuncia).

La classifica: Roma p. 52; Brescia 50; Messina [illegible]; Catania 42; Genoa e Piombino 41; Treviso 40; Modena 39; Salernitana 38; Vicenza, Verona e Siracusa 37; Fanfulla 35; Marzotto, Livorno e Monza 34; Venezia 32; Pisa 31; Reggiana 24; Stabia 18.

L'Alessandria domina sul campo del Siena: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Siena, lunedì sera.

Il Siena è partito male nel torneo di qualificazione per la permanenza nel girone unico nazionale di serie C. Le prime due partite disputate in trasferta a Molfetta e a Palazzolo e concluse con due sconfitte di stretta misura, avevano già reso palesi i primi sintomi di stanchezza in una squadra che aveva dovuto lottare a fondo per assicurarsi il quarto posto al termine delle 34 giornate di campionato. La riprova del diminuito rendimento della compagine allenata da Depetrini si è avuta ieri nella partita casalinga con l'Alessandria.

Il minimo scarto di reti che ha diviso alessandrini e senesi al termine della partita ottimamente diretta da Bernardi di Bologna (un arbitro di serie A) non dice a sufficienza quale e quanta sia stata la superiorità dei grigi. Se infatti i bianconeri possono attribuire ad un errore combinato del portiere Gervasi e del centromediano Berto la marcatura della seconda rete avversaria, che ha fatto volgere le sorti ancora incerte della contesa decisamente a favore degli alessandrini, questi possono far notare che i pali hanno fermato due tiri di Savoini e Bocchio diretti in rete e che in buona parte dell'incontro la superiorità individuale e di squadra è stata chiaramente a loro favore. Il principale artefice del successo alessandrino è stato senza dubbio l'ala sinistra Savoini.

Accanto a Savoini, senz'altro il migliore dei 22 uomini in campo, vanno citati il portiere Borriero, sicurissimo in ogni uscita e il terzino sinistro Gabbiani, che ha pressochè neutralizzato il dinamico Marchetto. Ma tutta la squadra va accomunata, l'allenatore Giacomo Neri compreso, in un unico elogio per la coraggiosa e intelligente gara disputata. Il Siena è parso fin dai primi minuti privo di chiarezza di idee e mancante di penetrazione all'attacco. I laterali Giovannelli e Bertolini, provati da un estenuante torneo, hanno dato una palese dimostrazione del fatto che anche la volontà più ammirevole non è sufficiente quando il fisico non risponde più allo sforzo. La scarsa efficienza dei cardini arretrati del quadrilatero ha portato come immediata conseguenza il crollo alla distanza sia della difesa che delle mezze ali.

In apertura di gioco, i bianconeri senesi partiti di scatto stringono gli avversari nella loro area e ottengono un calcio d'angolo al 3' e per poco non segnano al 4': Lushta serve in profondità Rossolini — il mediocre sostituto di Cassin — che si lancia in area col pallone al piede; Borriero, uscitogli incontro, riesce a deviare col ginocchio e Masperi allontana ancora in calcio d'angolo.

Scampato il pericolo, l'Alessandria riordina le file, piazza le mezze ali a metà campo e lascia che i senesi attacchino e si scoprano per far partire in contrattacco le ali e Valentinuzzi. In una di queste veloci puntate, al 13', i grigi vanno in vantaggio. Valentinuzzi, ricevuto un rinvio di Bussetti, devia di testa in avanti, tagliando fuori la difesa a Savoini, che può puntare sulla porta tallonato da un terzino e segnare con un bel tiro raso terra.

Il Siena non sembra accusare il colpo e continua ad attaccare, usufruendo però solo di un calcio di angolo, mentre l'Alessandria nei rari contrattacchi è sempre pericolosa; al 21' Savoini spreca una occasione con un ingenuo tiro da lontano. Al 33' Gervasi allontana con un gran balzo una minaccia ancora partita da Savoini. Al 38' Savoini, Bocchio e Valentinuzzi si baloccano in inutili passaggi, finchè un fuori gioco non ferma la loro azione. Poi al 41' d'improvviso il pareggio. Lushta a tre quarti campo lancia intelligentemente Marchetto, il quale trova il corridoio giusto per sparare a rete una fucilata che Borriero vede quando è già in fondo al sacco.

Tutto da rifare per i grigi, i quali, appena iniziata la ripresa, assumono decisamente l'iniziativa per infrangere le ultime resistenze di un Siena stremato dalla fatica. La porta di Gervasi sembra stia per capitolare al 4' ma il tiro di Savoini, deviato dalla punta delle dita del portiere, si arresta sul palo. La capitolazione però è rinviata di poco, cioè al 13' minuto fatale per il Siena, ora come nel primo tempo: il portiere bianconero Gervasi lancia la palla a braccia tese al centro mediano Berto, senza avvedersi che, alle spalle di questo Savoini è pronto a raccogliere il pallone e a puntare a rete. Il tiro dell'ala sinistra è parato a mani aperte da Gervasi, ma Savoini sullo slancio riprende da due passi e mette in rete. Mancano ancora 32' alla fine ma la partita è praticamente terminata. La prosecuzione del gioco non serve che a confermare la saldezza della difesa grigia e l'evanescenza dell'attacco senese. All'ultimo minuto la traversa, colpita da Bocchio a portiere battuto, dà il suggello al meritato successo dei piemontesi.

GIANNI PIGNATA

SIENA: Gervasi; Pari, Gasparri; Giovannelli, Berto, Bertolini; Marchetto, Piacentini, Rossolini, Lushta, Seriuppini.

ALESSANDRIA: Borriero; Bussetti, Gabbiani; Pietruzzi, Vitto, Masperi; Bocchio, Benai, Valentinuzzi, Albertelli, Savoini.

La Coppa Rio si farà

RIO DE JANEIRO, lunedì sera.

La coppa calcistica di Rio quest'anno avrà luogo; così è stato deciso ieri, contrariamente a quanto stabilito in un primo tempo. Uno degli organizzatori verrà in Italia in aereo, per chiedere all'ing. Barassi la partecipazione di una squadra italiana.

Nella serie C

Qualificazioni per la promozione in serie B: Piacenza batte Maglie 3-1; Cagliari batte Vigevano 4-1. Qualificazioni per la permanenza in serie C: Molfetta batte Marzoli 2-1; Alessandria batte Siena 2-1.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F	S
Juventus	58	37	15	4	0	10	4	4	96	33
Milan	51	37	13	5	0	6	8	5	84	40
Inter	49	37	15	3	1	5	6	7	80	44
Fiorentina	43	37	12	6	1	4	5	9	51	35
Lazio	41	37	12	3	3	2	10	7	56	48
Napoli	40	37	10	2	6	6	6	7	61	43
Novara	40	37	13	3	3	3	5	10	61	59
Sampdoria	39	37	11	5	2	4	4	11	45	59
Spal	37	37	9	5	4	5	4	10	52	49
Palermo	35	37	8	8	3	3	5	10	42	50
Pro Patria	35	37	7	10	1	4	3	12	42	61
Atalanta	34	37	10	5	3	3	3	13	53	56
Como	34	37	11	3	5	3	3	12	51	66
Torino	33	37	10	4	4	2	5	12	50	58
Udinese	33	37	9	5	4	2	6	11	45	62
Triestina	32	37	9	6	4	2	4	12	46	64
Bologna	31	37	7	6	5	3	5	11	43	58
Lucchese	30	37	7	7	4	3	3	13	37	49
Padova	29	37	9	4	5	1	5	13	44	71
Legnano	16	37	2	6	10	2	2	15	36	84

37ª GIORNATA

5-0	Atalanta-Torino	1
0-0	Fiorentina-Lazio	x
2-2	Inter-Bologna	x
0-0	Juventus-Como	x
2-3	Napoli-Legnano	2
3-0	Novara-P. Patria	1
3-1	Palermo-Lucchese	1
1-1	Spal-Padova	x
1-1	Triestina-Milan	x
2-0	Udinese-Samp.	1
4-0	Brescia-Verona	1
3-0	Genoa-Piombino	1
6-0	Roma-Siracusa	1

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

nuovo dentifricio CETOL veramente antibatterico

Istituti Scientifici e Scuole Universitarie di Odontoiatria attestano che il Tricetol-Erba (composto ammonico quaternario: cetil-trimetil-ammonio-p. toluen-solfonato) contenuto in dose opportuna nel dentifricio CETOL, distrugge i batteri al 99.2% e ne impedisce la riproduzione per molte ore, difendendo così denti e gengive dalle malattie che li insidiano.

I componenti del CETOL non esercitano soltanto un'azione antisettica, ma rendono l'alito leggero e profumato, donano ai denti un vivo splendore. Fatene la prova.

FABBRICATO NEGLI STABILIMENTI GI. VI. EMME

GRUPPI ELETTROGENI (O SOLI ALTERNATORI)

nuovi o come nuovi ACQUISTEREMMO, potenze fino a 1000 Kwa. Offerte esclusivamente scritte a: Ferro, Viale Milizie, 1, Roma, indicando prezzo, marca e giri motore, sistema accoppiamento, marca e caratteristiche uscita alternatore, strumenti quadro ove esista, peso totale.

RADIO GRISOLIA
Via S. TOMASO, 1 angolo via Garibaldi, piano 1°
Vendita a prezzi speciali FRIGORIFERI, CUCINE a GAS

Fabbrica ALLEMANO CARROZZELLE
CULLE - LETTINI - LUSSO E COMUNI PER BAMBINI
Vendita diretta: Via Zumaglia, 17 - Telefono 70-935 - Tram 6, 22, D

COSTUMI BAGNO
E TUTTO L'OCCORRENTE PER LA SPIAGGIA
LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Ditta LEOPOLDO GROSSO
VIA LAGRANGE, 36 - TORINO - Telefono 47-257
DI FRONTE A VIA MAZZINI

SALVATE I VOSTRI CAPELLI CON LA LOZIONE PELYCILLINA
ANTICALVIZIE - ANTIFORFORA
ESIGETE LA MARCA ORIGINALE
LABORATORI RENATO CASTAGNOLI - TORINO

SESSUALE NEVRASTENIA "Virilium"
cura la nevrastenia sessuale; aumenta la capacità di lavoro intellettuale; risolleva la forza fisica di tutto l'organismo. Il VIRILIUM si vende nelle farmacie in confezioni da 20 a 60 confetti